

per scorrettezza delle autorità giudiziarie, ma per un certo destino, che le perizie si accumulano quasi sempre nella stessa persona, con danno della funzione giudiziaria e della serietà di essa.

Spero che l'onorevole ministro voglia richiamare le stesse autorità giudiziarie, perchè abbiano cura che gli albi dei periti siano formati con rispetto alla legge, e non vengano ad agevolare ed a fomentare dissidii, e perchè facciano in modo che gli elenchi siano formati con equità distributiva, nell'interesse della giustizia, di quella giustizia divina, come l'onorevole Calda la chiamava l'altro giorno, che tutti noi, e forse più di noi l'onorevole ministro, aneliamo che sia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Beltrami ha facoltà di parlare.

**BELTRAMI.** Nei riguardi del personale sono stato il primo a lamentarne la deficienza; ora io credo di suggerire anche ciò che può diminuire in parte il lavoro delle preture urbane, specialmente. Tenuto conto che le preture penali ed essenzialmente le preture urbane delle grandi città sono la vera fabbrica dei piccoli delinquenti per il loro contatto coi delinquenti comuni, vorrei che si potesse, con una piccola spesa, fare qualche cosa per l'avviamento alle colonie agricole di cui ha scritto ed ha parlato molto il giudice Maietti; vorrei che si trovasse modo di separare questi disgraziati piccoli delinquenti dagli altri. Nobile idea per la quale dobbiamo applaudire alla propaganda del Maietti per le colonie agricole in pro dei piccoli delinquenti.

Ma noi faremo bene, come avviamento, a cominciare a dividere questi poveri ragazzi dalla delinquenza comune nelle aule giudiziarie.

Ebbi occasione di essere portato in carcere ed innanzi al tribunale di Milano per rispondere del reato di aver terminato una mia conferenza gridando: « Viva il socialismo », ed un'altra volta per l'agitazione che facemmo in seguito al disastro di Abba-Garima in Africa. Ebbene, allora, in attesa di essere portato all'udienza, io constatai un connubio ripugnante, qualche cosa che gridava vendetta, quale era quello di vedere questi poveri ragazzi in attesa del giudizio, a contatto diretto con dei consumati delinquenti, con gente che avevano già riportate dalle dieci alle venti condanne; e durante quei contatti io udii quei consumati delinquenti tenere a quei poveri ra-

gazzi certi discorsi che rivoltavano l'animo mio, discorsi che offendevano la moralità e qualunque nobile ed umano sentimento; io assistei, in attesa di essere portato innanzi al tribunale per il giudizio, a questa comunione di delinquenti che, ripeto, gridava vendetta.

Ora, se si deve provvedere, se si deve bene augurare al concetto del Maietti, il Magnaud italiano, per l'istituzione delle colonie agricole, per separare i delinquenti giovani dagli altri, vorrei che si facesse una prima distinzione nelle aule giudiziarie; perchè non deve essere lecito che poveri ragazzi, che per la prima volta, forse, furono trovati in strada a commettere una qualche mancanza, debbano, in attesa della loro condanna, trovarsi a contatto di vecchi delinquenti che li allevano alla scuola del delitto.

E vengo senz'altro ad un'altra questione.

Vorrei una dichiarazione dall'onorevole ministro. Siamo qui per cercare di migliorare l'andamento della giustizia e per semplificarne il lavoro: ora, a questo scopo, deve partire dal ministro di grazia e giustizia una circolare la quale venga, una buona volta, a risolvere una questione in materia di recesso nei reati d'azione privata.

Si tratta adunque della remissione della querela in reati di azione privata, per i quali non vi fu una vera istruttoria.

Nelle more tra la querela e l'udienza, viene l'idea del recesso, dell'accordo, del ritiro della querela. Ma vi è una difficoltà, una resistenza in questa remissione, in questo recesso di querela, perchè una volta che si è all'udienza, si dice: oramai il giudice deve provvedere con sentenza; provvedere con sentenza vuol dire trenta lire di tassa, se vi è un solo imputato, quarantacinque se due, e via via.

Così noi vediamo che, mentre l'autorità giudiziaria dovrebbe facilitare la conciliazione, la remissione, il recesso di querela; al contrario, per ragioni fiscali, di fronte ad una semplice querela, che non fu in alcun modo istruita, ci troviamo nella condizione di non poter venire alla conciliazione, perchè le parti litiganti dicono: tant'è, dobbiamo pagare la tassa di sentenza, e allora arrischiando, affrontiamo il giudizio, perchè possiamo anche avere il vantaggio di essere assolti.

Ora io vorrei proprio dall'onorevole ministro la dichiarazione netta e precisa nel